

Il Bilancio comunale nella campagna elettorale

Gino Favero

Comune di Due Carrare
Assessorato al Bilancio

e

Partito Democratico
Circolo di Due Carrare
Direzione provinciale Padova

Padova
28 aprile 2019

GIORNATA DI FORMAZIONE

**COMUNI
AL VOTO**

PER I CANDIDATI



Qualche considerazione generale

Il bilancio è probabilmente l'aspetto più complicato (e noioso) dell'amministrazione comunale. Però, ne è anche **lo** strumento vero e proprio.

Le **scelte politiche** di un'amministrazione si esplicitano proprio nelle scelte su **come spendere** i soldi. Negare una spesa perché "non ci sono i soldi" è una comoda **bugia**: un comune ha **sempre** entrate, la scomoda realtà è "abbiamo deciso di spendere i soldi per qualcos'altro".

La sfida di una buona amministrazione (e di una buona campagna elettorale!) dovrebbe essere quella di rendere **trasparenti e motivate** le priorità di stanziamento. La sfida di una buona opposizione (vale anche per gli "sfidanti" alle elezioni) è quella di **stagnarle**.

Promettere non costa nulla

La campagna elettorale è una **brutta bestia**. È un attimo promettere la *flat tax* al 15% e il reddito di cittadinanza da 780 € per tutti. Ma se si tratta dopo di pagare. . .

«Perché spendere 500.000 € per la riqualificazione del Municipio? Con quella cifra si può rendere gratuito il **Nido!**»

«Siamo bravissimi: abbiamo **risparmiato** 400.000 €!»

«Sono tre anni che spendiamo 100.000 € l'anno per tagliare l'erba: con quella cifra avremmo comprato **due trattori!**»

«Fondiamoci con i comuni vicini: avremmo 600.000 € in più l'anno e potremmo **azzerare l'IRPEF!**» (Due Carrare, 2015)

Tutti questi esempi sono **gravemente sballati**: un gruppo di seri amministratori (o aspiranti tali) dovrebbe **guardarsi bene** dal dire robacce del genere e **sbugiardare convintamente** eventuali altri gruppi che le dicessero. Tenta di spiegare perché.

I titoli del Bilancio

Il bilancio è diviso in **titoli**.

Entrate	Spese
1. Entrate tributarie, contributive e perequative	1. Spese correnti
2. Trasferimenti correnti	
3. Entrate extratributarie	
4. Entrate in conto capitale	2. Spese in conto capitale
5. Riduzione di attività finanziarie	3. Incremento di attività finanziarie
6. Accensione di prestiti	4. Rimborso di prestiti
7. Anticipazioni dalla Tesoreria	5. Chiusura anticipazioni
9. Partite di giro	7. Partite di giro

Equilibrio di Bilancio: le **spese correnti** **devono** essere finanziate dalle **entrate correnti**. In alcune condizioni, è possibile trasferire 4 → 1, ma lo **sconsiglio vivamente** (anzi!).

Una prima, non ovvia, precisazione

«Siamo bravissimi: abbiamo **risparmiato** 400.000 €!». Nella campagna, ho ripetutamente **attaccato** (con successo) i nostri predecessori per questa affermazione.

È necessario stimare correttamente le entrate per poter sostenere adeguatamente le spese:

- se si stanZIA “troppo” in entrata, si rischia di autorizzare troppe spese e andare in **disavanzo**. Ciò è **male**;
- se si stanZIA troppo poco in entrata, si rischia di accertare entrate che non corrispondono a nessuna spesa e andare in **avanzo**. Magari non sembra, ma anche ciò è **molto** male!: sono **tasse in eccesso** chieste ai cittadini (che di solito non gradiscono).

Naturalmente, è altrettanto importante stimare bene le spese:

- stanziamenti troppo piccoli significano impossibilità di realizzare i servizi;
- stanziamenti troppo elevati significano cifre stanziare e non impegnate, che di nuovo vanno in **avanzo**.

Gli altri “falsi miti” da sfatare

«Perché spendere 500.000 € per la riqualificazione del Municipio? Con quella cifra si può rendere gratuito il **Nido!**»

Sì, ma la riqualificazione sono **investimenti**, il Nido sono **spese correnti**. In più: investimenti → **una volta**, correnti → **ogni anno**.

«Sono tre anni che spendiamo 100.000 € l'anno per tagliare l'erba: con quella cifra avremmo comprato **due trattori!**»

Più sottile: sembra ragionevole. Ma chi guida i trattori? Ci sono abbastanza dipendenti? Hanno tempo a disposizione? Hanno le competenze e le capacità?

«Fondiamoci con i comuni vicini: avremmo 600.000 € in più l'anno e potremmo **azzerare l'IRPEF!**» (Due Carrare, 2015)

Due difetti. 1) Ok, ma dopo 10 anni i contributi finiscono. Che cosa faremo a quel punto? 2) Ok, azzeriamo l'IRPEF di Due Carrare. E gli altri comuni sono d'accordo?

Operativamente. . .

La buona pratica del bilancio dovrebbe quindi essere quella di scegliere quanto “**pompare**” **le entrate** (aumentando tasse e imposte) per **finanziare le spese** che si intendono fare.

Probabilmente non si riuscirà a fare tutto ciò che si vuole.

Forse non si riuscirà nemmeno a fare tutto ciò che si *prevedeva* di fare (spese impreviste, emergenze, . . .).

Un **buon programma**, perciò, dovrebbe prevedere non solo un elenco di atti che si vogliono realizzare, ma anche una **priorità** tra loro.

La tentazione di “abbassare” la priorità di operazioni più costose in favore a altre più economiche dovrebbe essere combattuta: rischierebbe di rendere impossibili le prime (storia del barattolo e dei sassi. . .).

Quousque tandem? Il DUP

Fino a dove vale la pena di aumentare tasse, imposte e tariffe? Il principale strumento per rispondere è il **Documento unico di programmazione (DUP)**. Che roba è?

Normalmente, tutti i capisettore (dirigenti o PO) mandano i loro “desiderata”: “Prima i soldi, poi vedremo che cosa scrivere”. La normativa, però, è invece abbastanza chiara: il DUP è diviso in **schede**, ciascuna composta da quattro parti:

Obiettivo	Programma strategico	Programma operativo	Piano esecutivo
Parte politica		Parte organizzativa	

Spesso il DUP è fatto solo per “giustificare” il Bilancio. Riuscire a farlo bene, però, sarebbe preziosissimo.

DUP e programmazione

Ogni scheda del DUP si “porta dietro” tutta la dettagliata **programmazione delle spese** (e quindi dei costi).

Avere le schede del DUP in ordine di priorità significa potersi accorgere immediatamente **fino a dove si riesce a arrivare** date le risorse (= entrate) previste e, quindi, poter valutare in modo molto preciso tra tre possibilità.

- Le più importanti tra le schede “rimaste fuori” sono davvero importanti: bisogna **aumentare le entrate** per realizzarle.
- Le ultime delle schede realizzate non sono poi così importanti: è possibile rinunciare a realizzarle e **ridurre** tasse, imposte e tariffe.
- L'equilibrio raggiunto è soddisfacente.

Sinceramente: non conosco nessuno che lo faccia.

Rendiconto

La programmazione è il meno: entro la fine di aprile, bisogna approvare il **conto consuntivo**, che certifica le entrate e uscite **effettivamente avvenute** (accertate o impegnate) nell'anno.

Nel conto consuntivo, si dà (o si dovrebbe dare) puntuale spiegazione di quali sono le **percentuali di realizzazione** per ogni tipologia di entrata e per ogni programma di spesa. (A volte, si arriva al dettaglio del singolo capitolo.) In questa sede, si evidenzia il **risultato di amministrazione**, che confluisce nel già nominato (dis)avanzo.

Un'analisi attenta e ragionata della “Relazione sul rendiconto e nota integrativa” può dare ottimi spunti per **individuare i punti deboli** della propria amministrazione (o di quella altrui!).

Da un paio d'anni, ci sono anche **conto economico** e **patrimoniale**, che devono anche essere **consolidati** con le società partecipate, ma qui ci interessano meno.